

MA PURE, IO RESTO SEMPRE CON TE

(Vivere oggi, un rapporto personale con Cristo)

... tu m'hai preso per la mano destra; mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella gloria (Salmi 73:23, 24).

... vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il Figlio suo che egli ha risuscitato dai morti; cioè, Gesù... (1 Tessalonesi 1:9, 10).

Asaf è un credente che ha lasciato un segno nella storia della grazia. Fu a disposizione di Dio e del re Davide come levita nel servizio sacro. Egli conobbe difficoltà e perplessità, amarezze e dubbi superandole alla presenza di Dio. Si tratta di una persona le cui orme disegnano in maniera indelebile la fragilità della natura umana e la fedeltà della grazia di Dio verso quelli che Lo amano. Considereremo di Asaf, particolarmente, il riassunto che egli fa della sua vita nei vv. 23 e 24 perché rappresenta in maniera sintetica e comprensibile che cosa la Bibbia intende per “rapporto personale con Dio”. A questo scopo, all’esperienza di un individuo dell’Antico Testamento affiancheremo la testimonianza di una comunità del Nuovo Testamento: i Tessalonesi (1 Tessalonesi 1:9, 10). Di loro come di Asaf, si può dire che *incontrarono il Signore, camminarono con Lui, in vista della gloria con Lui*. E di noi?

UN INCONTRO NECESSARIO

Asaf fa dipendere la saldezza della sua certezza di fede dall’incontro che egli ha avuto con Dio: *Tu m'hai preso per la mano destra!* L’incontro con Dio ha determinato il corso della sua vita, nonostante il sentiero scivoloso. Così pure Paolo spiega che la gloriosa esperienza dei Tessalonesi è iniziata con la loro *conversione*. Un “incontro personale con Cristo” non è solo una frase del nostro gergo evangelico pentecostale: rappresenta la risposta divina al bisogno di ogni essere umano.

1. Un incontro necessario per tutti. Basta rileggere il racconto della caduta per vedere che il peccato ha interrotto la relazione personale dell’uomo con Dio. A questa situazione di cose Dio pone rimedio ristabilendo la comunione perduta. Tutto ciò inizia con un incontro personale, indispensabile. Chi ha bisogno di incontrare il Signore?
 - a. Chi non L’ha ancora conosciuto (Isaia 55:6, 7; Atti 3:19);
 - b. Chi “sa chi è il Signore”, ma non L’ha ancora incontrato personalmente (Atti 9:5; cfr. Giobbe 42:4-6);
 - c. Chi L’ha incontrato, ma Lo ha perso di vista (cfr. Apocalisse 3:19, 20).
2. Un incontro possibile per tutti:

- a. È il desiderio di Dio. Nella nostra vita possiamo riconoscere molti “segnali” che cercano di indirizzarci all’incontro personale con Dio (cfr. Giobbe 33:14-22, 29);
- b. È l’offerta di Dio (cfr. Isaia 1:18; Matteo 11:25-28). Che gli uomini non sempre comprendono, e quando la comprendono, non sempre l’accettano (cfr. Luca 19:44);
- c. È l’impegno di Dio. Dio non solo “vuole” un incontro personale con l’uomo, ma si è attivato a questo scopo (cfr. Luca 19:1-10). La Persona e l’Opera di Cristo sono la dimostrazione di questo impegno divino (Giovanni 14:6, 9).
3. Un incontro che non è uguale per tutti. Quando si pensa all’incontro con il Signore si pensa sempre a luoghi, manifestazioni e sensazioni particolari. Il messaggio chiaro della Scrittura ci insegna che l’incontro di cui abbiamo bisogno è quello con “la Parola” che ci trasforma la vita (cfr. 1 Tessalonesi 1:5, 8; 2:13). Il risultato di questo incontro...
- a. Dipende dall’“apertura” (Marco 4:4, 14). Pericolosa è la condizione di chi “si chiude” e finisce per dare spazio all’avversario (cfr. Luca 8:12);
- b. Dipende dalla disposizione (Marco 4:5-7, 16-19). È la condizione di chi si apre e riceve, ma non permette alla grazia di Dio di lavorare nella sua vita;
- c. Dipende dalla grazia di Dio (Marco 4:8, 20). Quando ci arrendiamo alla potenza della Parola, permettiamo a Dio di trasformare la nostra vita (1 Tessalonesi 2:13; Geremia 23:29). Anche il miglior terreno, senza seme non conosce frutto.
4. Un incontro unico. Non è l’incontro con una “comunità” o con una “dottrina”, ma con il Dio vivente che si è avvicinato a noi nel Suo Figliuolo.
- a. È un incontro personale: l’illuminazione e la convinzione dello Spirito Santo, mediante l’Evangelo. Tutto il resto è contorno! (cfr. Giovanni 1:36-39);
- b. È un incontro spirituale e, perciò, di natura sovrannaturale (2 Corinzi 5:16-18; cfr. 1 Corinzi 2:14). Quando smetteremo di credere che l’incontro personale con Cristo è un miracolo, inizieremo ad essere eretici, contrari alla sana dottrina, fuori dalla grazia di Dio (cfr. Galati 6:15);
- c. È un incontro reale e concreto: la conversione. Quando hai veramente incontrato Gesù Cristo la tua vita cambia. Modo di pensare e di sentire, di parlare e di agire, di porsi e di vestire cambiano, sul momento e senza alcuna apparente spiegazione umana (1 Tessalonesi 1:3-8).
5. Un incontro che si può avere oggi:
- a. Se ancora non Lo conosci... il Buon Pastore ti sta cercando (Luca 15:1-6). C’è salvezza e grazia per chi riceve Gesù, credendo in Lui ed invocando il Suo Nome. Vai a Lui!

- b. Se devi tornare a Lui... il Padre pietoso ti viene incontro (Luca 15:18-24). Oggi, soltanto per grazia di Dio, puoi incontrare di nuovo il Signore che hai abbandonato. Non persistere nello sviamento, non pensare di rimandare ancora. Torna a Lui!
- c. Se hai bisogno di capire il Suo piano per la tua vita (Isaia 6). Il Signore della gloria “tiene in mano” la tua vita. Rimani dinanzi a Lui!

UN CAMMINO DI COMUNIONE

L'incontro di Asaf con Dio non fu un evento isolato della sua vita. Egli, dopo aver incontrato il Signore scelse di rimanere *sempre* con Lui: questa splendida figura ci rivela che l'incontro con Dio non si risolve soltanto nell'abbraccio del perdono e nell'accoglienza dell'adozione, ma si produce anche in una comunione continua, edificante e produttiva. Allo stesso modo i Tessalonicesi non s'erano soltanto *convertiti*, ma avevano indirizzato la loro vita “al servizio” del Dio vivente e vero. E noi? Finora abbiamo parlato della necessità dell'incontro personale con Gesù Cristo. Ma basta questo? Pensiamo di vivere il cristianesimo come molti lo concepiscono oggi? Fatto di “eventi” e “occasioni speciali”? Pensiamo veramente che la vita cristiana sia caratterizzata da diversi “incontri” con Gesù più o meno memorabili ma tutti alquanto sterili? Fratelli miei, non dev'essere così!

ILLUSTRAZIONE: alcuni credenti (non soltanto giovani) sembrano degli eterni “fidanzati” che preferiscono vedersi saltuariamente senza mai decidersi a sposarsi e mettere su casa. Essi rifiutano la responsabilità e l'impegno del matrimonio, ma senza rendersene conto si privano delle gioie e della crescita della vita coniugale.

Concetti quali “prendere per la mano” o “l'essersi convertiti” dimostrano la *dinamicità* della vita cristiana. Sono molti quelli che debbono scoprire che un rapporto personale con Cristo è un'esperienza esaltante in qualunque tempo, luogo e condizione. Benedetto sia il giorno in cui Egli ci prese per mano, facendoci cambiare strada e iniziare un cammino entusiasmante. Questo *cammino* ci parla di almeno tre aspetti della vita cristiana...

1. La *comunione e la guida*. Uno dei nomi del nostro Signore Gesù è *Emmanuele*, che tradotto vuol dire “Dio con noi”. Non è possibile sorvolare sul grande dono che Dio ci ha fatto dandoci la possibilità della comunione con Lui:
 - a. Considerando la Sua grandezza e la nostra miseria (Isaia 57:15-19);
 - b. Considerando la qualità di questa comunione:
 - i. Spirituale, sovranaturale, personale, profonda (Ebrei 10:19-22);
 - ii. Continua, intensa e inattaccabile (Matteo 28:20; cfr. Romani 8:35);

- iii. Concreta, utile (Giovanni 15:4; 1Giovanni 1:6, 7; cfr. Salmi 60:12).
- c. Considerando “i mezzi” datici per preservarla e svilupparla. La comunione con Dio è messa in pericolo dal peccato (che separa da Dio) e fortificata dalla grazia di Dio e dal nostro impegno nel preservarla. A questo scopo abbiamo delle “armi” potentissime:
- i. *La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo* (2Corinzi 13:13);
 - ii. La comunione fraterna e l'Opera del ministero (cfr. Atti 2:42). Lo scopo del Ministero e della Comunità locale è cercare tutto ciò che contribuisce alla pace ed all'edificazione;
 - iii. La Parola e la preghiera (cfr. Atti 2:44). Questi due strumenti sono un modo prezioso di “stringere la mano” di Dio che ci guida.
2. Il progresso e la crescita. Perché il Signore ci ha presi per mano? Per portarci con Sé e per farci progredire nelle Sue vie. Se è veramente “convertito” il credente camminerà nella via della grazia di Dio e se è veramente “nato di nuovo” crescerà nella grazia. Senz'alcun dubbio.
- a. È il senso della vita cristiana (Colossesi 2:6; Efesini 4:12-14);
 - b. Le difficoltà non mancano: lungo il cammino si può anche cadere ma “se il Signore ci sostiene per la mano” non rimarremo a terra (cfr. Salmo 37:24 VR; Giuda 1:24)!
 - c. Il progresso sarà evidente (2Tessalonicesi 1:3) e non risentirà dell'ambiente e delle circostanze, ma anzi le influenzerà (cfr. Salmo 84:5-7; 2Corinzi 2:14).
3. La consacrazione e il servizio. Asaf “è passato alla storia” come uno che ha servito Dio nell'adorazione. Il suo cammino è stato “al” e “per” il servizio di Dio. Allo stesso modo si dice dei Tessalonicesi che si erano convertiti “per servire” il Dio vivente e vero.
- a. La vita dei credenti nati di nuovo è interamente da intendersi come “servizio” a Dio (1Pietro 2:15, 16). È una verità biblica fondamentale spesso trascurata: i servitori non sono soltanto i pastori, monitori e anziani della chiesa. Ogni credente è chiamato a servire Cristo!
 - b. L'adorazione è servizio a Dio (cfr. Filippesi 3:3; Atti 13:2; Ebrei 12:28, 29). Il culto e l'adorazione non hanno lo scopo semplicemente di “farci sentire bene” ed essere “benedetti”: è servizio sacro!
 - c. L'edificazione del Corpo e l'evangelizzazione dei perduti. Quando la chiesa è fedele alla sana dottrina, nella pratica sarà sempre impegnata nella ricerca di questi due obiettivi primari (Atti 13:1-3).

UN TRAGUARDO GLORIOSO

Mai il cristiano deve perdere “la visione della beata speranza”! Asaf aspirava al giorno quando il Signore, in Persona, l'avrebbe ricevuto in gloria. E dei Tessalonicesi lo Spirito Santo dice che si erano convertiti “per” aspettare dai cieli il Figlio di Dio! La visione del ritorno di Gesù Cristo e della gloria non è riservata soltanto agli anziani, ai moribondi ed ai sofferenti. È la prospettiva di ogni credente e comunità fedele all'Evangelo. La speranza della gloria rende più accettabile la realtà intorno a noi, più sopportabile la prova e più facile il servizio. Essa ci mette in condizione di riconoscere e scegliere...

1. La giusta prospettiva (Filippesi 3: 20, 21). La speranza cristiana non è “una fuga dalla realtà” ma ne è la “chiave di lettura” (2Corinzi 4:18). Quando il credente cammina unito a Cristo non può non vedere dinanzi a sé la meta della gloria con Cristo. La corsa, la lotta e la battaglia non sono fini a sé stesse ma hanno senso in funzione della prospettiva del traguardo, del premio e della vittoria finali (2Timoteo 4:7, 8);
2. La giusta priorità (Colossesi 3:1-5). La vita umana troppo spesso ruota freneticamente intorno a “cose” che non hanno alcun valore, sovvertendo le priorità e causando frustrazione e infelicità (cfr. Matteo 6:31, 32). La Bibbia c'insegna invece quali sono le cose che contano veramente e le descrive con aggettivi inequivocabili: sono cose del cielo, che non si vedono e che sono eterne. È lecito pensare ad essere felici, ad un futuro e a una posizione economica dignitosa; non c'è nulla di male nel ricercare una persona da amare e da cui essere riamati per formare insieme una famiglia. Nessuno può dire che desiderare di possedere beni che rendano più comoda la nostra vita sia sbagliato o che godersi una vacanza con tutti i conforti sia negativo. Ma quando queste cose divengono “la ragione della vita”, si possono chiamare in un modo soltanto: peccato! (1Timoteo 6:6-11).
3. La giusta attitudine: la santificazione (1Giovanni 3:2, 3). Se veramente abbiamo incontrato Gesù Cristo e ci siamo convertiti e se veramente viviamo nell'attesa del Suo ritorno, sicuramente *procacceremo la santificazione*. Una versione superficiale e carnale del cristianesimo considera la santificazione come “il prezzo da pagare” per andare in cielo. Ovviamente, non siamo autorizzati a nascondere la verità che parla di “rinunziare a noi stessi”, “di prendere la nostra croce” o “di morire al mondo” ma ridurre la vita cristiana ad una specie di esequie è contrario al messaggio globale della Scrittura, che per noi rimane l'unica fonte di insegnamento (cfr. 1Pietro 1:3, 6, 8). Possa lo Spirito Santo avere la libertà stamattina di produrre in noi la gioia della *consacrazione* e della *santificazione* in vista della gloria beata, dove saremo per sempre col Signore.

Perché siete qui in questi giorni? Come mai tanti uomini e donne, pastori, loro collaboratori e molti credenti si danno così da fare per organizzare riunioni come questa? Conoscendo molti di loro e le priorità che li anima, posso dirvi per certo che essi desiderano che ogni partecipante possa avere un incontro personale col Signore! Asaf alla fine del salmo 73 dice: *Ma quanto a me, il mio bene è stare unito a Dio; io ho fatto del Signore, di Dio, il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue* (v. 28). Che il Signore ci aiuti a “riconoscere ciò che è bene” per noi oggi!

Cari fratelli conservi, monitori e anziani nella fede, mentre coltiviamo accuratamente il nostro rapporto con Dio, prefiggiamoci come priorità assoluta per i nostri giovani d’incoraggiarli a *incontrare Cristo*, a convertirsi veramente, a vivere dignitosamente, onestamente e santamente su questa terra al servizio del Signore in attesa del Suo ritorno!

Cari genitori, adoperiamoci per il bene dei nostri figli, preoccupiamoci della loro salute, degli studi e del futuro... ma non diamoci pace e non diamo loro pace finché non abbiano scelto il bene supremo: quello di *stare uniti* a Cristo!

Cari giovani, non pensiate che sia impossibile *vivere un rapporto personale con Cristo*. Voi che L’avete incontrato non mollate la Sua mano, rimanete uniti a Lui, crescete, amateLo e serviteLo. E voi che non L’avete ancora incontrato perché non farlo stamattina? Egli non desidera altro.

